



# il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Salesiani: l'impegno nella formazione professionale**

a pagina 2

**Don Euphrem vicario parrocchiale di Sant'Elena**

a pagina 3

**Sacro Cuore Quartu, settant'anni di vita comunitaria**

a pagina 3

Diànoia

## Solidarietà tra uomo e creato: ricerca di felicità

Il primo settembre si celebra la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che si estende fino al 4 ottobre. Quest'anno, il Papa ha scelto il tema «Spera e agisci con il creato», richiamando l'immagine di san Paolo nella Lettera ai Romani, che descrive la creazione in attesa della rivelazione dei figli di Dio. Questa attesa simboleggia la solidarietà tra uomo e creato, entrambi in cerca di realizzazione e felicità. La cura del Creato è un dovere fondamentale per l'uomo, che riconosce la sua natura di dono divino. Custodirlo significa considerarlo non solo come sfondo delle nostre vite, ma come parte integrante della nostra esistenza. Il Papa, nell'enciclica Laudato si', evidenzia l'importanza di un atteggiamento contemplativo, che non implica disconnessione dalle urgenze attuali, ma invita a riconoscere la bellezza della natura, espressione della potenza di Dio. Il tema è inoltre legato alle questioni sociali e alla lotta contro la povertà, evidenziando l'urgenza di un cambiamento nel nostro rapporto con l'ambiente e l'importanza di condividere le risorse naturali per il bene di tutti.

Giuseppe Baturi



# Diocesi della Sardegna in cammino sinodale

A Orosei convegno regionale con 48 tavoli di discussione

DI ROBERTO COMPARETTI

Le dieci diocesi della Sardegna sono in cammino sinodale. Lo prova è arrivata dall'incontro regionale conclusosi ieri a Orosei, dove quasi 600 persone, in arrivo dalle Chiese dell'Isola, si sono ritrovate per un momento di dialogo e confronto. Una due giorni scandita dalla preghiera iniziale, da una lectio divina, seguite da una testimonianza. Poi l'avvio dei tavoli sinodali, 48 in totale, ciascuno dei quali coordinato da un «facilitatore», nei quali sono stati analizzati i sette temi proposti: la corresponsabilità, la formazione, la gestione delle strutture, il linguaggio, la missione. Al termine delle due ore di confronto la restituzione in sala.

Le giornate ad Orosei sono state contrassegnate dalla volontà di ascolto e comunione: laici e consacrati insieme, per un appuntamento che è quasi un unicum nella storia delle Chiese della Sardegna. Finora non c'era stato un incontro di tutto il «Popolo di Dio» che abita l'Isola: tanti gli appuntamenti per ambiti ma mai un momento nel quale potersi liberamente esprimere e donare la propria esperienza, insieme ai Pastori della Chiesa. Grazie all'utilizzo delle «nuvole di parole», nei tavoli sinodali sono emerse quelle che maggiormente hanno segnato i momenti di confronto: tra le tante alcune hanno avuto maggiori riscontri. Per laici, sacerdoti, religiose e religiosi, vescovi sono prioritari l'ascolto, la relazione, la collaborazione, la formazione, la testimonianza e la condivisione sono quelle che hanno segnato il lavoro dei tavoli.

L'ulteriore approfondimento



I lavori dell'incontro di Orosei

### FOCUS

#### Le «nuvole» di parole

La tecnica della nuvola di parole ha sortito un effetto benefico nel realizzare una sintesi capace di essere immediatamente fruibile. Così le sette proposte hanno generato ulteriori termini con i quali costruire percorsi di evangelizzazione. Ad esempio il tema «Linguaggi e comunicazione» ha fatto emergere come priorità emozione, azione, creatività e testimonianza. Sul tema della «Corresponsabilità» invece si sono generate altre parole come discernimento, preghiera e audacia. Ancora sulla formazione prioritari le parole condivisione, parrocchia sinodale, integrale esperienza. Sulla gestione delle strutture è stata rimarcata la necessità di competenza, umiltà, comunicazione e insieme.

delle parole maggiormente emerse, nei tavoli sinodali, ha dato la possibilità di indicare quali vie percorrere per dar corso alle priorità pastorali e spirituali per l'evangelizzazione oggi in Sardegna. La sintesi dei lavori ai tavoli è stata accennata poi in forma assembleare. La fase successiva prevede la restituzione sintetica, in forma scritta, di quanto emerso in ciascun tavolo da parte dei «facilitatori».

Il materiale raccolto sarà a disposizione dei vescovi che porteranno questa dote preziosa nell'assemblea da cam-

mino sinodale in Italia prevista nei prossimi mesi.

Alle Chiese della Sardegna la consapevolezza di aver vissuto un momento importante nella propria storia.

Ai rappresentanti convocati a Orosei la certezza di aver dato il proprio contributo per aiutare i pastori delle diocesi a delineare possibili linee di percorso per il tempo futuro: di certo, come in molti dei partecipanti hanno sottolineato, quello di Orosei è stato un bel momento per le Chiese della Sardegna, che fa ben sperare. Una dote che va custodita e fatta fruttare.

### LAVORO

## L'industria agonizza nel totale silenzio

Le immagini degli operai della multinazionale Glencore, in presidio sotto il Consiglio regionale a Cagliari, sono quelle già viste negli ultimi decenni, da quando le industrie dell'Isola sono cadute in disgrazia. Chiusi i rubinetti delle casse pubbliche, che hanno alimentato stabilimenti sparsi dal Sulcis al Sassarese, passando per il Nuorese e il Medio Campidano, la Sardegna paga e molto salato il conto sulla mancanza di strategia e di visione non legata al contingente. Fare impresa, soprattutto per industrie energivore, è compito arduo, se non impossibile. Nell'Isola il costo dell'energia è tra i più alti d'Italia, per la mancanza di alternative agli idrocarburi e la forte dipendenza da combustibili fossili, come il carbone che alimenta le centrali di Portovesme e Fiumesanto. Così anche l'ultima sopravvissuta alla desertificazione industriale del Sulcis, la Portovesme srl, ha annunciato la chiusura e la perdita, quasi certa, del posto di lavoro per 1200 persone, dietro alle quali ci sono altrettante famiglie, in una zona povera, con alti tassi di disoccupazione e dove le alternative sembrano chimere.

Sono passati 11 anni da quando papa Francesco, dal Largo Carlo Felice a Cagliari, parlava della sofferenza dei lavoratori sardi. «Una sofferenza - la mancanza di lavoro - che ti porta - scusatemi se sono un po' forte, ma dico la verità - a sentirti senza dignità! Dove non c'è lavoro, manca la dignità!».

«Dio - aveva sottolineato il Pontefice - ha voluto che al centro del mondo non sia un idolo, sia l'uomo, l'uomo e la donna, che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo. Ma adesso, in questo sistema senza etica, al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatra di questo "dio-denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro! Comandano tutte queste cose che servono a lui, a questo idolo».

Di tutto questo gli operai si sentono vittime. D'altronde, ricordano i sindacati, la multinazionale ha ottenuto, negli ultimi 10 anni, sovvenzioni pubbliche per oltre 160 milioni. Soldi di cui ora governo e Regione chiedono conto.

La partita si è spostata a Roma, dove il ministro D'Urso ha convocato l'impresa, ma le avvisaglie sono tutt'altro che buone per il futuro dei 1.200 operai e di un territorio martoriato, da almeno mezzo secolo, da dismissioni produttive: prima le miniere e poi gli stabilimenti industriali.

C'è un'ulteriore fonte di preoccupazione: la centrale Enel di Portovesme non verrà convertita a produzione di energia pulita e il futuro di altre centinaia di dipendenti diventa sempre più incerto. Una prospettiva che potrebbe far precipitare nel baratro il Sulcis e quel poco che resta del settore industriale isolano.

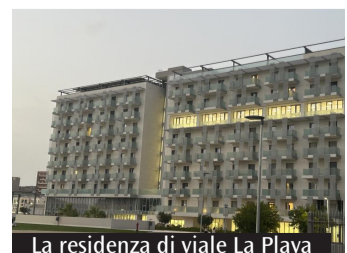
Roberto Comparetti



L'impianto nel Sulcis

## «Universitari senza alloggi»

Gli studenti fuori sede manifesteranno domani a Cagliari contro la penuria di abitazioni dell'ente regionale «Aperta solo una casa Ersu su cinque»



La residenza di viale La Playa

In un'Isola che vanta record negativi in termini di formazione, sia di base che avanzata, è davvero paradossale che chi vuol studiare non abbia luogo dove poter vivere. Domani il comitato «Case dello studente» manifesterà a Cagliari per denunciare le difficoltà degli universitari fuori sede, alle prese con affitti sempre più cari e penuria di alloggi nelle residenze dell'Ersu: sarebbe aperta solo una casa su cinque. Nel 2016/2017 i posti erano 799 posti, oggi sono 238 quelli messi a disposizione. Per questo lunedì pomeriggio alle 16 in piazza del Carmine gli studenti si sono dati appuntamento per dare il via ad una manifestazione di protesta, che si concluderà davanti al Consiglio re-

gionale. Dai dati forniti dal comitato per il nuovo Anno accademico sono oltre mille sia le richieste di alloggio che le domande accolte, a fronte di meno di un quarto di posti disponibili. Altri 130 posti potrebbero essere messi a disposizione di 130, circa 60 da via Biasi e 70 da via Businco, i cui stabili sono in fase di ristrutturazione. Proprio su questo punto gli universitari sono particolarmente critici. «Nel bando 2024/25 - si legge in un comunicato - sono presenti i soli posti di una casa dello studente, relativi al primo lotto del campus di viale La Playa: 238 posti, dai quali ne vanno decurtati 20 che saranno occupati esclusivamente da persone con disabilità certificata». (Al.Ma.)

### IL FATTO

#### La tragedia di Nuoro

La strage familiare che si è consumata il 25 settembre a Nuoro, dove un operaio ha ucciso la moglie, due figli e un vicino, ha sconvolto tante persone, incredole davanti a una vicenda così dolorosa. Ciò che più stupisce è che i fatti si siano svolti in un contesto di apparentemente normalità: il commento più frequente parla di una famiglia normale, tranquilla, senza problemi. Il vescovo di Nuoro, Antonello Mura, in un commento pubblicato sul sito del settimanale diocesano L'Ortobene, parla di una «sconfitta dell'amore e ne ricorda anche la sua fragilità, soprattutto quando, pur trovando posto nel nostro cuore, non riesce ad affrontare e a superare le prove della vita». «La tristezza e lo smarrimento che hanno raggiunto parenti,

amici e opinione pubblica - prosegue il vescovo - è evidente anche in tutte le comunità parrocchiali. E ci lascia molti interrogativi e qualche impegno, oltre alla preghiera. La violenza è una «presenza» che non va negata o rimossa, tanto meno banalizzata. Al contrario va riconosciuta, narrata, denunciata. Parliamone in famiglia e in comunità, come nella scuola». «Non sorvoliamo con facilità - auspica Mura - sul-

La strage familiare del 25 settembre pone a tutti degli interrogativi. Il vescovo Mura: «La violenza è una presenza che non va banalizzata ma riconosciuta»

le parole e sui gesti che potenzialmente possono diventare tossici. Rivelerebbe che non abbiamo occhi per vedere quante relazioni, anche le più intime, rischiamo di diventare un problema sociale». «Occorre continuamente riconciliarsi, costruire alleanze educative, rapporti di stima vicendevole, d'amore, di libertà, di reciprocità», conclude il vescovo. E dunque una questione è di carattere sociale, come ha anche evidenziato monsignor Baturi, a margine della conferenza stampa al termine del Consiglio episcopale permanente. «È un problema sociale - ha detto - non si tratta soltanto del destino dei singoli ma una società che non sa trasmettere i valori della convivenza nel luogo più elementare che è la famiglia, è una società che va in crisi».



## INIZIATIVE

## Cena solidale pro Terra Santa

La solidarietà oltre la guerra: prosegue la collaborazione tra l'Arcidiocesi di Cagliari e il Patriarcato latino di Gerusalemme, attraverso le Caritas locali. «Il dramma che sta accadendo a Gaza, in Palestina, non può lasciarci indifferenti - spiega l'arcivescovo, Giuseppe Baturi - ci scuote e deve suscitare la commozione per diventare azione, perché ciascuno può contribuire al bene».



La cena solidale

Tra le iniziative, una cena solidale. «Un'iniziativa di pace e incontro, di fronte al dramma delle morti, distruzioni. Il pasto consumato insieme è un segno di amicizia, condivisione, dialogo. Inoltre, avere come partner la Caritas locale, significa aiutare i cristiani a farsi protagonisti di un'opera di carità e progettazione».

«Un impegno iniziato alcuni anni fa - dice il direttore Caritas don Marco Lai - che ha visto proiezioni di film, cene e pellegrinaggi solidali in Terra Santa, la partecipazione di ragazzi palestinesi al campo internazionale di volontariato, il sostegno alle famiglie cristiano-palestinesi fragili, in particolare ai giovani. Con l'ultima cena abbiamo raccolto 14.000 euro, che si aggiungono ai 20mila già inviati lo scorso dicembre».

Maria Chiara Cugusi

## Primo anno di attività del servizio «Amoris laetitia»

Costituito e attivato dall'Arcivescovo, con Decreto del 4 giugno 2023, in risposta all'invito che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa, dopo i Sinodi sulla famiglia e l'omonima Esortazione apostolica del 19 marzo 2016, e dando attuazione alla nota della CES del 31 maggio 2021 «Tendere la mano alla famiglia - Accompagnare, discernere, integrare fragilità e ferite», il Servizio diocesano «Amoris laetitia» (Sdal), quale organismo all'interno dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, ha il compito di formulare e proporre percorsi di accoglienza, ascolto e orientamento a favore di coloro che, dopo aver celebrato il matrimonio sacramentale, a seguito dell'esperienza dolorosa dell'abbandono della vita coniugale, mediante la separazione o il divorzio, vivono una situazione di fatto irreversibile rispetto alla prima unione e sono mossi dal sincero desiderio di progredire nella fede e nella comunio-

ne ecclesiale. Non in sostituzione ma affiancandosi alla preziosa missione dei parroci e sacerdoti, il Servizio si prefigge lo scopo di aiutare i richiedenti, spesso segnati dall'amore ferito e smarrito, a leggere la propria situazione e di far crescere in loro una nuova consapevolezza di sentirsi parte della comuni-



Il logo dell'iniziativa

tà cristiana, operando anche un concreto discernimento, nel quale sono presenti delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici, mediante un percorso non unicamente rivolto alla possibilità o meno di accedere ai sacramenti. Scopo è anche di accogliere le persone che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo e di accompagnarle nella raccolta di elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve, attraverso la preziosa e delicata opera del Tribunale ecclesiastico. Il Servizio diocesano è composto da una équipe di cinque sacerdoti, una religiosa e tre coppie di coniugi, ed è coordinato dal responsabile. Nel primo anno di attività, da giugno 2023 a settembre 2024, sono state accolte 36 richieste di ascolto e discernimento di coppie o singoli. Tra di loro alcuni sono stati accompagnati nell'iter proces-

suale per la nullità matrimoniale, e gli altri, al di là dell'accettazione o meno della proposta di un percorso formativo e penitenziale articolato in tre tappe, hanno potuto comunque sperimentare la cura materna della Chiesa nel servizio che hanno ricevuto. Un momento fondamentale e arricchente è rappresentato dagli incontri di presentazione del Servizio ai sacerdoti di alcune foranie/vicarie della diocesi o il colloquio e confronto con alcuni parroci. Altri incontri sono in cantiere per i prossimi mesi. Certamente tanto resta da fare, ma sono incoraggiati i risultati di questo primo anno di attività del Servizio. Un contributo essenziale al raggiungimento del suo fine istitutivo potrà essere una maggiore conoscenza e diffusione anche ad opera di sacerdoti e di operatori pastorali parrocchiali.

Paolo Sanna

responsabile

Servizio diocesano Amoris laetitia

A Selargius sono undici i corsi IeFP attivi I Salesiani: «Aperti a chi ha la conoscenza tra le mani», ma occorrerebbe una legge ad hoc per migliorare il settore

## Salesiani: formazione e lavoro



Il centro di formazione di Selargius

DI MATTEO CARDIA

Non sono tempi facili per la scuola. Né per i lavoratori, stretti nella morsa di un precariato che si è trasformato in un'ombra difficile da eliminare, né per gli studenti, che in un numero sempre maggiore decidono di abbandonare prima del dovuto i banchi dei luoghi di educazione. Eppure, sono tanti gli abitanti delle aule che resistono ai forti venti delle difficoltà e a far sì che lo Stato non esca completamente sconfitto, tanto da poter immaginare un futuro diverso. Accade spesso per merito di quella chiamata Istruzione e Formazione Professionale, portata avanti sin dal 1977 in Sardegna anche dai Salesiani.

Sono quattro i centri in Sardegna che offrono la possibilità ai giovani di compiere un percorso e di modellare il proprio futuro. «Da qualche anno - afferma Mario Cirina, direttore del CNOS-FAP di Selargius - sono riprese le attività di formazione. Nelle nostre strutture sono attivi undici percorsi IeFP e sono presenti 160 ragazzi. Una platea ampia, che ha la possibilità di frequentare un percorso orientato alla pratica, ma in cui si hanno gli stessi diritti e doveri degli istituti classici. Nel secondo e nel terzo anno del percorso, metà delle ore si svolge nelle nostre aule, l'altra in azienda. Una soluzione che permette ai ragazzi di trovare una dimensione educativa e lavorativa, a cui spesso segue una occupazione».

Quello del centro dell'hinterland cagliaritano è un percorso che si basa sulla sfida lanciata da Don Bosco sul versante dell'educazione e che trasforma il lavoro in una chiave che ha aperto porte ovunque nel mondo. «Per noi salesiani - dice don Angelo Santorsola, direttore della comunità salesiana di Cagliari e delegato regionale CNOS-FAP - la formazione è fondamentale, soprattutto cercare di portarla a quei ragazzi che hanno più difficoltà con la scuola classica. La nostra è un'apertura all'alternan-

za tra scuola e lavoro, ai ragazzi che hanno l'intelligenza tra le mani. Il mondo dei salesiani può venire incontro alle esigenze sociali e politiche, ma soprattutto può offrire un contrasto alla dispersione scolastica». Dalla possibilità di diventare un meccanico a quella di divenire un tecnico idraulico, fino al campo della ristorazione.

I corsi IeFP attivi a Selargius sono al momento undici e lasciano aperte diverse finestre sul mondo del lavoro. «La scelta è sempre difficile - asserisce Cirina - a 13 anni non è facile rispondere alla domanda su quale sia il proprio futuro. Spesso dipende anche dalla famiglia, che magari può orientare a seconda dei bisogni. Tra tutti i percorsi quello del tecnico di meccatronica delle autoriparazioni è il più gettonato, il mondo dei motori attrae sempre. Il corso di saldatura, che abbiamo ristabilito dopo un'assenza prolungata dal 2012, è invece un paradosso: prevede un livello occupazionale elevatissimo ma allo stesso tempo è tra i meno scelti». Quella del mondo del lavoro, dopo il terzo anno di studio, non è però una scelta obbligatoria: «Normalmente - continua il direttore - si pensa che in una

scuola professionale si possano solo fare tre anni. Vero è che alla conclusione del ciclo si ottiene la qualifica utile a inserirsi nel mercato. Dopo il terzo anno però non è esclusa l'opportunità di proseguire gli studi: si può continuare con il nostro quarto anno oppure fare un passaggio nelle altre scuole, pubbliche o paritarie, e diplomarsi. E poi, perché no, iscriversi all'università». Si tratta di occasioni offerte da una realtà spesso sconosciuta, additata come una scuola non uguale alle altre. «Siamo impegnati - prosegue Santorsola - nel far capire che non si tratta di una scuola di Serie B e che non lo sono neanche i ragazzi che frequentano le nostre scuole, le quali esprimono una maturità ugualmente valida a quella di chi frequenta i licei e gli altri istituti. In ciò i salesiani hanno sempre creduto ed è anche per questo che sottolineo l'importanza di una legge che vada a favore dei ragazzi». «Tante volte - conclude il salesiano - la politica parla della rilevanza dei giovani, il nostro presente e il nostro futuro. Una legge ad hoc sulla formazione professionale sarebbe un regalo al mondo giovanile e che va in contro alle esigenze della Sardegna».

## Impresa e scuola devono dialogare di più

La discontinuità è il peggior nemico di un ambito che potrebbe dare risposte a chi oggi è fuori dai percorsi formativi o dal mondo del lavoro

Discontinuità. Potrebbe essere questo il sostantivo che meglio descrive la situazione vissuta dalle scuole professionali in Sardegna, nonostante negli ultimi anni la politica sembra voler cambiare passo. Dopo la riforma Moratti del 2005, la gestione delle scuole professionali è passata sotto la responsabilità delle regioni che, tra scelte politiche e contesti economici dissimili, hanno avuto percorsi differenti. Uno dei motivi che ha favorito la formazione di un *vulnus* rilevante per il settore è la mancanza di una legge regionale sulla formazione professionale. L'assenza della norma, che ancora persiste, ha implicato la nascita di ostacoli nel rapporto tra i diversi attori e soprattutto una mancanza di pianificazione sul piano economico. Negli ultimi anni la situazione sembra però essere cambiata, complice l'emergenza dispersione scolastica

nell'Isola. La sperimentazione del percorso con modalità duale, la formazione divisa tra aula e aziende, iniziata nel 2018, ha avuto continuità per i trienni 2023-2026 e 2024-2027 complice la possibilità di sfruttare i fondi del PNRR, oltre che quelli del Fondo Sociale Europeo Plus, sovvenzioni statali e regionali. Un andamento che non soffre dei cambi di colore politici. A confermarlo un ulteriore finanziamento da nove milioni di euro stanziato lo scorso marzo per il triennio 2024-2027 a sostegno delle attività di cooperative ed enti di tutta la Sardegna che offrono differenti corsi: da quelli per operatori benessere a quelli relativi alle produzioni alimentari, passando per il settore informatico e la meccatronica. Obiettivo, quello di mettere in contatto il mondo della formazione e del lavoro, per una crescita comune, capace di offrire orizzonti diversi per il futuro. (M.C.)

## Ritornano gli incontri formativi per gli animatori della comunicazione

Dopo aver proposto un primo incontro di formazione per gli animatori della comunicazione a Cagliari, nello scorso mese di marzo, l'Ufficio diocesano ha ritenuto opportuno venire incontro alle comunità dei territori più distanti, «replicando» lo stesso modulo per le parrocchie della Trexenta e del Sarcidano. L'appuntamento è fissato per venerdì 18 ottobre, dalle 18 alle 20, nel teatro parrocchiale (l'ex cinema) della parrocchia Santi Anna e Gioacchino a Selegas in via Roma. L'incontro è destinato a tutti coloro che, nelle comunità ecclesiali, hanno un ruolo di gestione dei mezzi di comunicazione: collaboratori dei giornali parrocchiali, curatori dei siti internet e ammini-

stratori delle piattaforme social. L'Ufficio comunicazioni sociali intende favorire, attraverso questo appuntamento e altri futuri eventi, la qualificazione dei servizi e promuovere la condivisione delle notizie, con uno stile sinergico tra le parrocchie e con la struttura comunicativa diocesana. Potrebbe essere utile partecipare all'incontro portando con sé i propri device portatili (tablet, laptop, smartphone). Per aderire all'evento è necessario, entro giovedì 10 ottobre, compilare il form attraverso la pagina dedicata sul sito della diocesi [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Un'opportunità di crescita nell'uso consapevole dei mezzi di comunicazione, quella offerta dall'Ufficio diocesano. (Red.)

## IN CATTEDRALE

## Rassegna dei cori

Venerdì 22 novembre nella Cattedrale di Cagliari, nell'ambito delle celebrazioni della patrona della parrocchia, Santa Cecilia, si rinnova l'incontro dei cori parrocchiali. Il programma prevede alle 18.30 le prove dei canti (l'elenco è disponibile sul sito della diocesi), alle 19 la celebrazione eucaristica e alla 20 la rassegna dei cori. Per partecipare è necessario inviare una mail a [liturgia@diocesidicagliari.it](mailto:liturgia@diocesidicagliari.it), nella quale va confermata la partecipazione e gli eventuali brani per la rassegna corale. All'appuntamento sono inviati i cori parrocchiali, altre formazioni canore che svolgono un servizio liturgico anche occasionale, singoli coristi e chiunque desideri partecipare.

## Il 4 ottobre è Tempo del Creato



Molentargius

I cambiamenti climatici, la crisi ambientale, ma anche le inadeguatezze e gli abusi relativi alla carenza d'acqua, ormai cronica in Sardegna, sono i temi di una tavola rotonda che si terrà venerdì 4 ottobre, alle 17, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari. Previsi gli interventi di Andrea Motroni di Arpa Sardegna - Sassari, del capitano Michele Ravaglioli, comandante Carabinieri Forestali in Sardegna, di Luca Saba, direttore regionale della Col-diretti e responsabile per la provincia di Cagliari, di Efisio Perra del Consorzio di Bonifica per la Sardegna meridionale. Modera l'incontro il giornalista Paolo Matta. Porteranno i saluti don Mario Farci, preside della Facol-

tà Teologica della Sardegna, e Alessandro Duran, pastore della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. La tavola rotonda, intitolata «Tempo del creato. La creazione soffre e geme» (Rm 8,22)», è organizzata dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna in collaborazione con le Chiese Ortodossa Rumena, Evangelica Battista, Greco Ortodossa, Cristiana Avventista del Settimo Giorno, e Cattolica-Arcidiocesi di Cagliari. Da anni oramai le Chiese cristiane presenti sul territorio diocesano portano avanti un percorso comune di dialogo su temi come la salvaguardia del Creato, oltre che l'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebra a gennaio. (Red.)



## Compie 70 anni la parrocchia del Sacro Cuore

La comunità di Quartu è stata istituita il 1° ottobre 1954 da monsignor Botto

DI ANDREA PALA

È un punto di riferimento per un intero quartiere. In settant'anni di vita, la parrocchia del Sacro Cuore è centro pulsante di una fra le zone storiche popolari di Quartu Sant'Elena. In sette decenni, questa comunità parrocchiale si è ritagliata uno spazio, che è diventato anche sportivo e culturale. I campi attesi alla chiesa sono ancora oggi frequentati da tanti bambini della zona, mentre il teatro attiguo è punto di ri-

ferimento per l'omonima compagnia teatrale, che propone tante commedie in lingua sarda. Al suo interno, è poi vivo anche l'attaccamento alle tradizioni quartesi legate al folklore. Da 70 anni la parrocchia mantiene dunque un rapporto molto stretto con l'intero quartiere e si appresta a festeggiare, la prossima settimana, la felice ricorrenza. «Viviamo questo momento di festa - sottolinea il parroco, padre Antonello Piras - con grande felicità e altrettanta gratitudine. È l'occasione propizia per ricordare anzitutto la storia di questa comunità parrocchiale, che si intreccia con quella del quartiere che sorge intorno alla parrocchia, uno dei più popolari della nostra città di Quartu Sant'Elena».

La storia della chiesa del Sacro Cuore ha ufficialmente inizio il 1° ottobre 1954. In quella data, infatti, l'allora arcivescovo Botto aveva provveduto all'erezione della parrocchia, affidandola a monsignor Cesare Perra. A lui il compito di costruire la chiesa, consacrata il 23 novembre 1969. L'anno dopo, la parrocchia viene affidata a don Salvatore Zara, al quale è subentrato, nel 1970, don Antonio Pillai, morto nel 1975 come parroco in carica. A lui era subentrato don Gino Melis, rimasto al Sacro Cuore per 16 anni. Nel 1992 c'è stato l'avvicendamento con don Marco Orrù, anch'egli in carica per 16 anni. Nel 2008 arriva alla guida della parrocchia don Giuseppe Camboni, sostituito dopo 8 anni, nel 2016, da don Andrea Pi-

seddu. Dopo appena due anni, arriva nella comunità quartese, proveniente dalla missione brasiliana di Viana, don Gabriele Casu, al quale è succeduto l'attuale parroco padre Antonello Piras. Intanto la parrocchia si prepara alla celebrazione solenne dei 70 anni di vita parrocchiale è prevista sabato 5 ottobre alle 18. Un'occasione, per la comunità, per fare memoria delle proprie radici in un quartiere che mantiene le proprie peculiarità all'interno della città. «Sono orgoglioso di essere parte di questa comunità - evidenzia padre Antonello - perché qui si respira ancora un'aria non molto diversa da quella di un paese. Io stesso sono quartese e ricordo, quando ero bambino, di quanti, nelle se-

re estive, si ritrovavano lungo le strade nei propri vicinati. Nel nostro quartiere tutto questo lo si ritrova ancora, a testimonianza dei profondi legami tra le persone che vivono in questa zona della città. Sono rimaste immutate, in questi sette decenni, la semplicità e il calore umano di quanti risiedono nella zona». La festa per i 70 anni prevede anche alcuni momenti di appuntamenti civili, per tre serate consecutive, alle 20. Si parte venerdì 4 ottobre con una partita di calcio nel campo parrocchiale, mentre il giorno dopo è in programma, nel teatro parrocchiale, un «Viaggio nella storia in musica». La festa si conclude domenica 6 ottobre con una serata di cabaret a cura delle «Giovani marmitte». **Andrea Pala**



La chiesa del Sacro Cuore

Il giovane sacerdote è stato nominato collaboratore della storica parrocchia della città: originario del Madagascar, don Hasimana è oggi a Sant'Elena

## Don Euphrem vicario a Quartu

Prime settimane di impegni per il prete 40enne: «Ho trovato tanta gioia e fede»

DI FRANCESCO PILUDU

La basilica di Sant'Elena Imperatrice, nella parrocchia omonima della città di Quartu, principale centro dell'hinterland cagliaritano e della zona est della diocesi di Cagliari, ha accolto da qualche settimana il nuovo vicario parrocchiale, don Euphrem Audrey Hasimana, quarant'anni, sacerdote del Madagascar, nato nella città di Morondava a ovest della grande isola del sud est africano, formatosi negli studi a Roma, per la maggior parte dei suoi anni di sacerdozio. Tornato nella propria diocesi, il suo vescovo, in accordo con monsignor Baturi, gli ha proposto una esperienza italiana, definendo il trasferimento per tre anni in Sardegna. Il parroco, don Alfredo Fadda, rimasto senza viceparroco, lo scorso dicembre, dopo la nomina di don Gianmarco Lorrà a Guasila, gli ha subito affidato, in particolare, la cura diretta delle attività riguardanti la pastorale giovanile: «Nella nostra parrocchia dice - don Alfredo Fadda - un viceparroco è fondamentale, vista la moltitudine di attività e realtà e l'arrivo di don Euphrem ci riempie di tanta gioia sotto tanti aspetti, in particolare nel rapporto con i giovani». Entusiasmo e voglia di fare sono le parole d'ordine. «In queste settimane - dice don Euphrem - tante persone e visto tante attività, e non credevo sarebbe successo lo scorso giugno, quando mi trovavo a casa in Madagascar e ho ricevuto la telefonata dell'arcivescovo. Non ci ho pensato tanto, ho preparato le valigie e sono partito. Qui è tutto molto bello, la gente è molto accogliente e disponibile, ci sono tanti giovani, dall'oratorio agli scout, fino all'Azione cattolica». «Don Alfredo - prosegue - mi ha accolto con molto entusiasmo e dobbiamo lavorare da subito con i giovani. Ho già incontrato gli educatori, i capi scout e gli animatori: bisogna cominciare un nuovo progetto pastorale e ci sono tante cose da fare, anche riprendendo buone esperienze fatte nel passato e che nel tem-

po, forse complice anche la pandemia, si sono perse. Da ciò che mi hanno raccontato penso alla Festa del Ciao, come agli spettacoli in auditorium o ai tornei in oratorio. La parrocchia è una grande famiglia e la festa di Sant'Elena lo ha dimostrato, dove la comunità che ha Fede, non solo nella patrona, si è riunita da tutta la città. Ho visto tanta gioia e voglia di mettersi a disposizione, con molte realtà, associazioni, comitati, confraternite e gruppi pronti a dare il loro contributo di servizio, soprattutto, verso i più piccoli. Ora iniziamo l'anno catechistico e avviamo tutte le attività del nuovo anno, dobbiamo prepararci bene!». Don Euphrem racconta che da ragazzo, quando era chierichetto, di fare il sacerdote non ci pensava, ma andando avanti con gli studi e venendo coinvolto nelle attività parrocchiali, i preti della sua comunità hanno visto in lui una potenzialità, invitandolo ad entrare in Seminario minore. «Mi sono reso conto che più stavo in Seminario - prosegue il viceparroco - più mi trovavo a mio agio con quella realtà. La mia fede ha avuto un corso naturale nel mettermi al servizio della Chiesa e di Gesù. A casa, nella mia famiglia, ci misero un po' a razionalizzare la cosa, poi mia madre mi disse che se era la strada che volevo seguire, dovevo percorrerla». «Il 5 agosto 2018 - continua il viceparroco - l'ordinazione presbiterale, nella cattedrale Maria Manjaka (Maria Regina) a Morondava nella mia diocesi in Madagascar, con gli studi di Filosofia e Teologia, e quasi subito il trasferimento per gli studi a Roma all'Università Santa Croce per la specializzazione, dove ho studiato in tre anni per la Licenza e tre anni per il Dottorato con pubblicazione della Tesi. In questi anni anche un fratello ha trovato la Vocazione, diventando sacerdote e mettendosi al servizio della Chiesa». «A Quartu - evidenzia - ho visto che ci sono tanti giovani impegnati nella comunità ma anche tanti che non sono coinvolti. Vorrei andare per le strade, nei vari quartieri e nelle piazze per sentire le loro problematiche, per sostenerli, se possibile, nelle loro difficoltà e proporgli di lavorare assieme. Non dimentichiamo anche le persone più anziane e i sofferenti, a loro deve andare il nostro supporto e mi impegnerò per questo». «Sono certo - conclude don Euphrem - che saranno anni belli e non vedo l'ora di viverli, sono certo che il Signore mi e ci guiderà».



Don Euphrem Hasimana, sacerdote del Madagascar, si è formato negli studi a Roma per la maggior parte dei suoi anni di sacerdozio. La sua diocesi di origine lo ha destinato al ministero in Sardegna per i prossimi tre anni

«Chiesa e cultura», costruire un dialogo sempre più attivo



L'incontro del Meic a Quartu

«Chiesa e cultura» è il tema dell'incontro in programma il prossimo 24 ottobre a Cagliari alle 18 alla Facoltà Teologica. Relazione introduttiva dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi. La manifestazione, organizzata da alcune associazioni cattoliche, è aperta anche alle persone interessate al contributo di idee e proposte che la Chiesa può dare in una società inclusiva e pluralista. Lo scorso mese di maggio, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha dedicato l'ultima parte dell'introduzione ai lavori dell'assemblea generale dell'episcopato italiano a una riflessione sul tema «Chiesa e cultura». Argomento, per altro, anticipato nell'intervista a «La Civiltà cattolica» lo scorso febbraio. Di grande ricaduta pastorale l'affermazione del numero uno dei vescovi, secondo cui «senza rapporti con il mondo della cultura, la Chiesa perde anche il contatto con il mondo sociale, oggi molto più estesamente scolarizzato e acculturato di quanto fosse nella prima metà del secolo scorso». Con

un'altra indicazione pratica, che deve essere tradotta in comportamenti: «Per non perdere vitalità e capacità comunicativa la Chiesa deve fare i conti - ha detto il cardinale arcivescovo di Bologna - con la cultura nel suo insieme, prendendo in considerazione tanto le élite intellettuali laiche che la dominante cultura di massa». Nelle parole del presidente CEI anche l'invito a riflettere se i cattolici in Italia non pecchino di «timidezza» e di mancanza di «fantasia creativa» in ambito culturale. «In altri termini, una Chiesa che non sia militante e immaginazione culturale soffre - dice il cardinale - di una colpevole, grave mancanza e omissione: non rende vivo e attuale il messaggio cristiano. La Chiesa deve aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti». Conclude Zuppi: «Se è vero che la Chiesa ha bisogno di cultura, è anche la cultura ad avere bisogno del punto di vista cristiano».

Mario Girau

## A Sant'Eusebio è festa patronale

L'arcivescovo Giuseppe Baturi durante la celebrazione ha ricordato come i segni dei tempi chiamino i fedeli a nuove testimonianze



Sant'Eusebio

Festa nella parrocchia di Sant'Eusebio, dal 1958 patrono della comunità di fedeli della chiesa alle pendici del colle di San Michele. Una settimana all'insegna della riflessione sulla parola di Dio, con un triduo predicato da padre Pier Giacomo Zanetti, concluso, domenica scorsa, dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Nel pomeriggio la tradizionale pro-

cessione per le vie del quartiere, guidata dal parroco don Davide Meloni. Un corteo che si ripete da 65 anni in un paesaggio radicalmente cambiato rispetto al primo, presieduto da don Francesco Alba parroco fondatore, che passava, seguito da centinaia di fedeli, nel lotto più antico Ina Casa e tra i residenti nei casermoni di via Is Mirrionis. Il quartiere è for-

mato prevalentemente da anziani e da studenti universitari fuori sede. Le presenze alla Messa e in parrocchia sono diminuite. Ma non mancano le iniziative religiose e sociali. L'arcivescovo ha ricordato i segni dei tempi che chiamano i fedeli a nuove testimonianze, secondo la «profezia» dell'allora cardinale Joseph Ratzinger che il 25 dicembre 1969 delineava la propria visione della Chiesa del futuro: «Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola - diceva il futuro Benedetto XVI - e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la Fede al centro dell'esperienza». (M.G.)

Sono passati 25 anni dalla beatificazione di fra Nicola da Gesturi, in piazza San Pietro il 3 ottobre del 1999. L'importante anniversario sarà ricordato il 5 ottobre nella chiesa del convento dei cappuccini, in viale fra Ignazio, con un tempo di adorazione (ore 17) e una solenne celebrazione (ore 18), presiedute da fra Ignazio Melis, vice postulatore della causa di canonizzazione. Come un quarto di secolo fa, la beatificazione anche questo anniversario avviene in una cornice ecclesiale di grande significato: la chiusura della seconda sessione del sinodo universale, il cammino sinodale in corso di svolgimento nella Chiesa italiana, l'imminente inaugurazione del Giubileo del 2025, della conclusione dell'anno 2024, della grande «sinfonia di preghiera», voluto da papa Francesco «per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo». A questi appuntamenti ci si può anche oggi prepara-

Fra Nicola beato da 25 anni: in attesa della canonizzazione di «frate silenzio»



Fra Nicola

re - come scriveva l'Osservatore Romano nel 1999 - «con lo stile di vita di religioso questuante e di un uomo chiamato «frate Silenzio». Erano le 10.26 di domenica 3 ottobre quando Giovanni Paolo II pronunciava solennemente la formula di beatificazione. «Noi, accogliendo il desiderio dei nostri fratelli

[nomi dei 5 arcivescovi proponenti i nuovi beati compagni di fra Nicola] e Ottorino Pietro Alberti, arcivescovo di Cagliari, e di molti altri fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle cause dei Santi, con la nostra Autorità Apostolica concediamo che i venerabili servi di Dio siano chiamati beati e ch si possa celebrare la loro festa nei luoghi - e secondo le regole stabilite dal diritto».

Da quel 3 ottobre soprattutto tra i sardi, ma non solo, è nato il desiderio della canonizzazione del beato di Gesturi. «La Chiesa deciderà al momento opportuno - dice fra Ignazio Melis, vice postulatore - a noi l'impegno della preghiera, come facciamo mensilmente e ripeteremo il 5 ottobre prossimo». (M.G.)



# «Firmare è indispensabile ma si deve fare di più»

*L'appello di Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa*

DI STEFANO PROIETTI

Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli. Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la Cei ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero? È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni



Riconoscere il bene fatto dai sacerdoti

e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%. Meno del 2%! E il resto di quel denaro da dove è arrivato? Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione

dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa. Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti. È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un

freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta.

Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista? L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmatari, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica

*Porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille*

attraverso le sue mille attività sociali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione.

È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?

In realtà la promozione delle offerte deducibili – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato. Il motivo principale, però, per cui continuano convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento della Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio Unitineldono.it. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldono.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte.

promozione delle offerte proprio Unitineldono.it. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldono.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte.



**UNITI NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO**

*“Avevano ogni cosa in comune” (At 2,44)*

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Donna subito on line**

**Inquadra il QR Code**

**o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**

**Kalaritana**  
ilPortico

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile  
**Roberto Comparetti**

**In redazione**  
Maria Luisa Secchi,  
Andrea Pala,  
Matteo Cardia

**Contatti**  
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari  
Telefono: 070.553844;  
E-mail: [redazione@kalaritanamedia.it](mailto:redazione@kalaritanamedia.it)  
Pubblicità: [pubblicita@kalaritanamedia.it](mailto:pubblicita@kalaritanamedia.it)

**Avvenire**  
Piazza Carbonari - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
**Direttore responsabile:**  
Marco Girardo

CHIESA  
DI CAGLIARI

[www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



**Facebook**  
[@diocescicagliari](https://www.facebook.com/diocescicagliari)



**YouTube**  
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)

**Servizio clienti e abbonamenti;** Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: [servizioclienti@avvenire.it](mailto:servizioclienti@avvenire.it); [abbonamenti@avvenire.it](mailto:abbonamenti@avvenire.it)